



Archivio di Stato
di Parma

ARCHIVIO DELLA LETTERATURA

l'Unità

giornale fondato da Antonio Gramsci.

DONO

CLAUDIO MORI

**Parma
1998**

Archivio di Stato di Parma
Archivio della Letteratura

Dono
Claudio Mori

INVENTARIO

a cura di

Mario Palazzino

e

Lucia Togninelli

Parma, maggio 1998

Ad uso manoscritto

E' punita dalle leggi vigenti la riproduzione con qualsiasi mezzo, totale o parziale, del presente inventario, in Italia e all'estero, né essa è in alcun modo autorizzabile. Quest'inventario, inoltre, è opera individuale di produzione d'ingegno e come tale va citata, ed è protetta dalle leggi sul diritto d'autore, oltre che essere bene appartenente allo Stato.

INDICE

Introduzione storica	p. I
Introduzione archivistica	p. XIII
Legenda	p. XV
Inventario analitico	p. 1
Busta 1 Scritti e articoli di Palmiro Togliatti	p. 1
Busta 2 Progetti editoriali	p. 8
Busta 3 Miscellanea	p. 13
Biografie di alcuni personaggi citati nell'inventario	p. 15
Bibliografia essenziale relativa alla busta n.1	p. 22
Bibliografia essenziale relativa alla busta n.2	p. 22
Indice dei nomi	p. 23

INTRODUZIONE STORICA

Il corpo di documenti, da noi chiamato *Dono Claudio Mori*, dal nome del giornalista che gentilmente lo ha donato all'Archivio di Stato di Parma, è un insieme di carte provenienti dall'archivio privato di un giornalista dell'*Unità*, morto qualche anno fa, raccolte presumibilmente durante la sua attività lavorativa di giornalista e di saggista. La vedova, che era la vera detentrica delle carte, desidera che il suo nome non venga citato.

L'insieme documentario contiene articoli manoscritti di Palmiro Togliatti, biografie di perseguitati antifascisti e altri documenti raccolti per la stesura di libri o saggi, e infine fascicoli o estratti a stampa di argomenti diversi.

Le carte di maggior interesse sono, senza dubbio, i manoscritti degli articoli che Togliatti scriveva per *l'Unità*, e per il loro carattere di unicità e per la figura di primo piano rivestita dal segretario del Pci nella storia politica e culturale del nostro Paese, si è ritenuto opportuno inserirle nel nostro neonato Archivio della Letteratura che racchiude manoscritti di scrittori, poeti, saggisti¹.

L'importanza di tali documenti non è dovuta all'apporto che essi potranno dare alla ricerca storiografica, in quanto questo sarà minimo, poiché si tratta per la maggior parte di articoli già noti e pubblicati, ma alla loro caratteristica di manoscritto che porta con sé il susseguirsi dei passaggi del pensiero sulla carta: la prima stesura, i ripensamenti, le correzioni e così di seguito fino all'articolo finito consegnato alla stampa. Testimonianza resa ancor più preziosa nell'era del computer, dove il manoscritto va scomparendo e la macchina che lo sostituisce cancella dalla propria memoria tutto l'*iter* del pensiero, sopprimendo oltre agli errori anche la "fatica della scrittura".

I manoscritti di Togliatti sono resi più preziosi perché, secondo quanto afferma Bocca nel suo saggio, "tutto ciò che scriveva (vecchia abitudine del Comintern) o era da distruggere o da lasciare al partito. Franco Ferri, il direttore dell'Istituto Gramsci che andrà in casa sua poche ore dopo i funerali per vedere di raccogliere le carte, troverà poco o nulla."².

Essi sono inoltre rivelatori dei rapporti esistenti tra il giornale, organo d'informazione del partito comunista, e il segretario di quest'ultimo. Caratteristiche, a questo riguardo, sono le interviste a Togliatti che venivano pubblicate su *l'Unità*: i nostri manoscritti ci mostrano che non solo le risposte ma anche le domande erano formulate dal segretario del Pci. Folcloristici sono anche i bigliettini scritti al direttore del giornale, all'epoca Pietro Ingrao, dove emergono i rimbrotti mossi con la tagliente ironia, che è uno dei tratti peculiari del carattere del nostro personaggio.

Gli articoli di Togliatti sono stati scritti nell'arco temporale che va dall'immediato dopoguerra fino al 1956 e abbracciano gli anni cruciali della nascita della Repubblica e dei partiti di massa, della ricostruzione, della guerra fredda, fino

¹ vedi in proposito *l'Inventario dell'Archivio Attilio Bertolucci*, a cura di V.Bocchi e P.Lagazzi, Parma 1997

² Giorgio Bocca, *Palmiro Togliatti*, ed. Laterza, 1973, Roma-Bari, pag.676

all'assestamento del panorama politico, realizzato nella seconda metà degli anni '50, con quelle caratteristiche che rimarranno quasi invariate per decenni.

Essi rispecchiano la strategia politica adottata dal partito comunista negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra, a cominciare dalla politica di unità nazionale iniziata con la "svolta di Salerno" e proseguita nel governo dei CLN del giugno del '45, nei primi governi De Gasperi fino al maggio del 1947 quando le sinistre ne furono estromesse.

L'unità nazionale era un cardine della strategia politica adottata da Togliatti convinto che la collaborazione con la Democrazia Cristiana fosse l'unico modo per legittimare il partito comunista come forza di governo e il solo modo per promuovere le riforme necessarie a migliorare le condizioni di un paese uscito stremato dalla guerra. Questa strategia venne perseguita e venne attuata con l'accettazione di tanti compromessi e con la subordinazione alla tattica parlamentare di quelle spinte al rinnovamento che provenivano dagli strati sociali usciti vittoriosi dalla guerra di Liberazione.

Il segretario comunista era profondamente convinto della inopportunità di una sollevazione sociale che sarebbe stata repressa dall'intervento delle forze alleate, presenti sul nostro territorio, e indicava la via parlamentare come l'unica possibile nel contesto italiano.

Al V congresso del Pci, tenuto alla fine del '45, il partito lanciava la parola d'ordine della Costituente e indicava la strategia della "democrazia progressiva" come unico mezzo in grado di realizzare gli obiettivi della riforma sociale.

L'adozione della tattica della "democrazia progressiva" consentiva ai comunisti di continuare a credere nella possibilità dell'avvento di una società socialmente più giusta ed equilibrata da raggiungere non con rovesciamenti violenti ma attraverso una via graduale e pacifica.

Mentre si avviavano i primi passi verso la democrazia i partiti, in attesa di un riscontro elettorale in grado di rivelare l'entità delle proprie forze, guardavano alla situazione internazionale e si identificavano con i modelli economici e politici adottati dalle grandi potenze, nella ricerca della propria identità e specificità politica.

L'Unione Sovietica era il punto di riferimento per gli operai, per una parte di contadini e naturalmente dei partiti socialista e comunista, gli Stati Uniti per gli industriali, per larghi strati della borghesia e dei contadini, per la Democrazia Cristiana e gli altri partiti di area moderata e conservatrice.

La situazione di collaborazione postbellica tra le grandi potenze influenzava anche gli equilibri specifici di singoli paesi come la Francia e l'Italia dove le forze politiche dei diversi schieramenti davano vita a governi di unità nazionale.

Interlocutore privilegiato di Togliatti, dopo il fallimento del governo Parri, espressione dei CLN, fu Alcide De Gasperi, segretario della Democrazia Cristiana.

De Gasperi aveva, a differenza del segretario comunista, "una concezione dell'unità antifascista ... del tutto pro tempore e non intesa come l'asse strategico su cui fondare le prospettive di ricostruzione e di rinnovamento della società italiana. In particolare il rapporto con il Pci venne posto come un temporaneo stato di necessità legato al peso avuto dai comunisti nella Resistenza e alle modalità del

rapporto tra i grandi. La strada scelta fu quella di una politica centrista, di equidistanza da ogni forma di estremismo, che mirava a spostare i rapporti all'interno dello schieramento antifascista.”³

Tutte le mosse strategiche del segretario democristiano, in quegli anni, partivano da questo presupposto e furono volte ad erodere il potere che il partito comunista si era conquistato durante la lotta di liberazione, nell'intento di raccogliere intorno alla Dc tutte le forze cattoliche del paese. Aderì nel giugno del '44 al patto di unità sindacale per non lasciare le sinistre sole a rappresentare il mondo operaio e del lavoro, lo considerò comunque un patto provvisorio perché favorì parallelamente la nascita di un organismo collaterale denominato ACLI (Associazione Cristiana dei Lavoratori Italiani).

“Le ACLI sorte con l'intento di rafforzare dall'esterno la corrente sindacale cristiana, si configurarono immediatamente come una struttura di ampia portata con finalità alternativa al sindacato unitario e come base di reclutamento di nuovi quadri sindacali cattolici”.⁴

Sorsero altri organismi collaterali: la Confederazione dei Coltivatori Diretti, che con le sue attività assistenziali e di collocamento assicurava un ampio bacino elettorale tra i piccoli e medi proprietari rurali, e la Federazione Casse rurali e artigiane che assicurava il controllo del credito.

Sul fronte politico ed istituzionale preoccupazione principale di De Gasperi fu quella di rinviare le elezioni dell'Assemblea Costituente per allontanarle il più possibile dal clima creatosi all'indomani dell'esito favorevole della lotta di Liberazione. Riuscì ad ottenere anche che l'Assemblea, eletta dal popolo, non avesse nessun potere legislativo e quindi nessuna interferenza con l'operato del governo, ma dovesse occuparsi solo di redigere la Costituzione. Le sinistre recalcitranti acconsentirono per non rinviare ulteriormente le elezioni in quanto convinte di un esito favorevole delle urne per i loro schieramenti.

Il referendum sulla Repubblica e le elezioni politiche si tennero il 2 giugno 1946; gli italiani furono gli ultimi, tra i paesi che subirono l'occupazione nazista, ad andare alle urne.

Il referendum sancì il trionfo della Repubblica con il 54,2% dei voti, le elezioni dell'Assemblea Costituente assegnarono 207 seggi alla Dc con il 35,2% di voti ottenuti, 115 seggi al Psiup con il 20,7% e 104 al Pci con il 19%.⁵

Le elezioni furono un'amara sorpresa per il Pci perché non divenne il primo partito della sinistra e per la sinistra in generale perché i voti ottenuti erano inferiori alle aspettative della vigilia, ma esse furono comunque rivelatrici dell'entità delle forze schierate dai tre partiti di massa.

Il 12 luglio De Gasperi formò il suo secondo governo, il peso delle sinistre fu ridimensionato con la concessione di un numero inferiore di ministeri; quello dell'Agricoltura, tenuto in precedenza dal comunista Fausto Gullo, promotore di un'innovativa riforma agraria, fu affidato al democristiano Antonio Segni.

³M. Pieretti *De Gasperi e la Dc*, in *Storia della società italiana*, v. 23, Teti editore, Milano 1989, p.83

⁴M. Pieretti, *op. cit.*, p. 85

⁵P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, v.1, Einaudi ed., Torino 1989, p.130

Le leggi Gullo subirono una serie di modifiche che frenò il loro impatto sociale e tranquillizzò i grandi proprietari agrari, toccati nel vivo dei loro interessi.

Il ministero del Tesoro fu riaffidato al liberale Epicarmo Corbino, fautore dell'ideologia liberista che escludeva il ruolo di controllo e di mediazione da parte dello Stato e lasciava alle libere leggi di mercato il compito della ricostruzione economica del paese. In un paese, è utile ricordare, impoverito e affamato dalla guerra con un altissimo tasso di disoccupazione, con un'inflazione galoppante che erodeva in continuazione i salari, e con fortissime disuguaglianze sociali particolarmente evidenti soprattutto nel meridione dove esistevano ancora grandi latifondi in mano a pochi privilegiati e una moltitudine di contadini e braccianti in balia della più cupa miseria.

I partiti della sinistra e in particolare il Pci non seppero elaborare un piano di programmazione economica in grado di contrastare la linea del governo rivelando così la loro inesperienza e l'incapacità di adattare alla nuova situazione il loro bagaglio ideologico e la loro eredità culturale.

Sul piano dell'amministrazione statale si assiste alla riconferma degli uomini che durante il periodo fascista avevano retto gli uffici statali: l'organico della magistratura, dei prefetti, dei questori, della polizia, del corpo diplomatico rimase pressoché invariato e la Dc si accreditò come il garante di questa continuità inserendo nel contempo i suoi uomini di fiducia nei gangli vitali dello Stato.

Ancora una volta il partito comunista sottovalutò il problema rinunciando dopo i primi tentativi al rinnovamento dell'apparato burocratico; errore che rivelerà tutta la sua gravità nel potere giudiziario perché la magistratura era "una casta legata a doppio filo con il fascismo e riluttante a punire nel fascismo se stessa. ... Da quanto Togliatti dice e scrive negli anni della guerra e appena tornato in Italia, risulta che egli crede poco nell'epurazione. Sa che essa è impossibile a tutti i livelli: a quello di massa, perché sarebbe una pazzia politica da evitare da parte di chi vuole creare in Italia un grande partito in cui, per forza di cose, dovevano pure entrare gli ex fascisti subalterni, ad alto livello, perché il grande disegno lo rende impossibile: non si può collaborare amichevolmente con il maresciallo Pietro Badoglio e servire il re Vittorio Emanuele III e poi chiedere la punizione dei dirigenti fascisti. La sola fattibile è di ottenere l'allontanamento di quei dirigenti che hanno collaborato con i nazisti."⁶

Coerentemente con questa linea Togliatti, come ministro di Giustizia, nel giugno del '46 si farà promotore del decreto di amnistia che comprendeva tutti i reati politici esclusi i più efferati. Ci penserà in seguito la magistratura a stabilire quali fossero le "efferate sevizie" assolvendo in massa persino i torturatori dei partigiani.⁷

La situazione economica del paese nel secondo semestre del '46 cominciò di nuovo a peggiorare, l'inflazione sfuggiva ad ogni controllo e il malcontento serpeggiava soprattutto a livello della classe media, la quale riteneva la Dc e la sua strategia di alleanze responsabili del peggioramento economico e dell'abbassamento del proprio livello di vita e di *status* sociale.

⁶G.Bocca, *op. cit.*, p. 456

⁷G.Bocca, *op. cit.*, p. 458

Di pari passo crebbero anche i conflitti sociali in seguito ai numerosi licenziamenti nelle fabbriche e alla crescente disoccupazione; durante l'estate si ebbero numerose agitazioni nelle città industriali del nord, che si estesero nell'autunno agli edili romani. A Roma intervenne la polizia e dopo uno scontro a fuoco morirono 2 dimostranti e vi furono 150 feriti.⁸

La situazione era particolarmente incandescente nelle campagne dove i mezzadri e i braccianti chiedevano l'applicazione delle leggi Gullo per la revisione dei patti agrari, per l'occupazione delle terre incolte, per il collocamento e per l'imponibile di manodopera che obbligava i proprietari a investire nelle migliorie dei poderi. La Dc spinta dalle pressioni del ceto proprietario riuscì con abili mosse a vanificare gli effetti di tali leggi fino alla sostituzione del ministro; sul versante dei contratti agrari mezzadrili a fronte della richiesta dei contadini di aumentare la quota spettante loro, De Gasperi riuscì ad ottenere lo *statu quo* in cambio di un contributo da parte padronale per la ricostruzione del paese.

Nei mesi successivi vi furono diverse tornate elettorali amministrative e i risultati furono catastrofici per la Dc che perse il consenso di gran parte della classe media a favore della lista dell'*Uomo Qualunque*.

Il Vaticano invitò De Gasperi ad interrompere la collaborazione con le sinistre con pressanti interventi, ma egli riuscì a resistere perché dall'alleanza si attendeva ancora due obiettivi: l'inserimento del Concordato nella Costituzione e la firma del trattato di pace (per quest'ultimo punto, prevedendo clausole sfavorevoli per l'Italia, non voleva essere considerato l'unico responsabile).

Nel frattempo i rapporti internazionali tra le grandi potenze scivolavano velocemente dalla collaborazione allo scontro frontale. In campo europeo si assiste al rapido declino dell'Inghilterra, giunta sull'orlo della bancarotta a causa delle spese belliche, e all'ascesa dell'influenza americana in virtù degli aiuti concessi per la ricostruzione. Il capitalismo americano promosse il piano di aiuti per l'Europa, denominato ERP e meglio conosciuto come piano Marshall (dal nome del segretario di stato americano), per ragioni principalmente economiche: il mercato USA rimasto privo della committenza bellica, per non ritrovarsi nella situazione della grande *Depressione*, aveva bisogno di un mercato internazionale per creare uno sbocco alle merci prodotte⁹.

Contemporaneamente Harry Truman era diventato, dopo la morte di F. Delano Roosevelt nell'aprile del '45, il nuovo presidente americano. Con lui cambiò radicalmente la politica estera di collaborazione pacifica, poiché egli considerava prioritario fermare con ogni mezzo l'espansionismo del comunismo sovietico. Iniziava così il periodo della guerra fredda tra le due potenze che si contendevano il primato economico e militare mondiale.

In questo contesto rientra il viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti nei primi mesi del 1947; egli in cambio di un prestito per risollevare l'economia italiana offriva tutte le garanzie di una politica moderata.

⁸P. Ginsborg, *op. cit.*, v. I, p.139

⁹P. Ginsborg *op. cit.*, v.I, p.102

Contemporaneamente a Roma si era verificata la scissione del partito socialista, la corrente moderata legata a Giuseppe Saragat era uscita dal partito e aveva fondato il Psdi. “*La scissione di palazzo Barberini* veniva ad aprire un primo rilevante cuneo nel fronte delle sinistre e configurava la possibilità per la Dc di disporre di un alleato, in grado di offrire la copertura a sinistra a un governo moderato”.¹⁰

Al rientro dal suo viaggio oltreoceano, De Gasperi diede vita ad un rimpasto di governo per far fronte all’uscita dei ministri socialisti scissionisti, e il peso delle sinistre fu ulteriormente ridimensionato.

Si stavano creando le condizioni per sancire la fine della collaborazione tripartita: il 10 febbraio a Parigi era stato firmato il trattato di pace e i Patti Lateranensi erano stati inseriti nella Costituzione.

A marzo erano state diramate le direttive della “dottrina Truman” la quale prevedeva una rigida organizzazione politica ed economica nei paesi situati nell’area di influenza atlantica e gli americani manifestavano apertamente la loro avversione per la situazione politica italiana per il perdurare della presenza del Pci nel governo.

Tutto quello che De Gasperi si aspettava dalla coalizione unitaria era stato ottenuto e il 31 maggio, dopo una crisi di governo, formò il suo quarto esecutivo con l’esclusione delle sinistre. Riconfermò all’Interno il ministro Mario Scelba che era considerato l’uomo di ferro in grado di far fronte a una fase di crescente tensione sociale e politica. Nel momento in cui veniva meno il ruolo di moderazione sociale rivestito dal Pci all’interno del governo, Scelba rappresentava il baluardo contro il disordine sociale; sotto la sua direzione le forze dell’ordine furono epurate da tutti gli elementi provenienti dalle fila partigiane e furono autorizzate ad intervenire con le armi contro le dimostrazioni di protesta.

Ministro del Tesoro fu nominato il liberale Luigi Einaudi che riuscì a interrompere la spirale inflazionistica con il congelamento del 25% di tutti i risparmi bancari. La stretta monetaria fermò la crescita dei prezzi ma determinò una grave crisi degli investimenti industriali a danno soprattutto delle piccole e medie imprese che reagirono con un massiccio ricorso ai licenziamenti.

La cacciata delle sinistre e la salvaguardia del potere di acquisto degli stipendi favorirono il riavvicinamento dei ceti medi e dei piccoli risparmiatori all’area democristiana e disgregarono il bacino elettorale dell’*Uomo Qualunque*.

Sul versante internazionale l’URSS reagì all’aggressività americana richiamando all’ordine tutti i partiti comunisti con l’intento di adottare una strategia di opposizione comune. Nel settembre del ’47 essi furono riuniti nella cittadina polacca di Szklarska Poreba, e in quell’occasione nacque il *Cominform*, che fungeva da organo di coordinamento internazionale del comunismo.

I partiti comunisti italiani e francesi furono sottoposti ad un processo con l’accusa di aver collaborato troppo a lungo coi partiti borghesi a discapito dei veri interessi delle classi operaie. A tutti fu richiesto di farsi promotori di una politica di pace per scongiurare una guerra delle potenze capitaliste contro l’URSS.

¹⁰M.Pieretti, *op.cit.*, p. 101

Togliatti accolse con riluttanza queste istruzioni in quanto restava convinto di aver più possibilità di intervenire nella situazione italiana dall'interno del governo piuttosto che dall'opposizione e che i risultati ottenuti, anche se scarsi, erano da preferirsi alle sconfitte subite negli anni '20 e '30 che erano state generate da un tipo di opposizione frontale.¹¹

Comunque la forza degli eventi lo costrinse ad adeguarsi alla nuova realtà politica ed egli concentrò tutti gli sforzi del partito alla preparazione della nuova campagna elettorale alle porte.

Le elezioni politiche del '48 furono precedute da una campagna elettorale particolarmente virulenta: nella contrapposizione, tra i due schieramenti si raggiunsero livelli di violenza verbale inusitata e da parte della Dc fu messo in moto un gigantesco spiegamento di mezzi per raggiungere e persuadere ogni singolo elettore.

I partiti socialista e comunista si presentarono uniti nella competizione dando vita al "Fronte Popolare".

La Dc e il Vaticano mobilitarono tutte le parrocchie per diramare in modo capillare le indicazioni di voto per arginare lo spettro comunista.

L'America intensificò gli aiuti economici con il chiaro avvertimento che essi sarebbero cessati immediatamente nel caso di una vittoria dei comunisti.

La Democrazia Cristiana si presentava agli elettori come baluardo contro tre pericoli che incombevano sul paese: ateismo, sovietizzazione, crisi economica. I manifesti elettorali erano estremamente didascalici con la contrapposizione tra fede e ateismo, tra famiglia e libero amore e per quanto riguardava l'economia uno in modo esplicito recitava: "Coi discorsi di Togliatti non si condisce la pastasciutta. Perciò le persone intelligenti votano De Gasperi che ha ottenuto dall'America la farina per gli spaghetti e anche il condimento."

Vennero mobilitati anche gli italiani emigrati in America che spedirono lettere ai loro congiunti rimasti in patria con l'invito a respingere il pericolo comunista e con l'invio di qualche dollaro per un piccolo aiuto economico.

Da parte comunista vi fu un eccesso di ottimismo circa le previsioni dell'esito elettorale, essa fu tratta in inganno dal grande numero di persone presenti ai comizi, che erano notevolmente più affollati di quelli della controparte. Solo dopo le elezioni si rese conto che quella era solo la maggioranza della popolazione politicamente attiva.

La Confindustria da parte sua concesse un cospicuo aumento salariale agli impiegati per tranquillizzare una classe che era stata duramente provata dall'inflazione degli anni precedenti.

Il 18 aprile le urne portarono una clamorosa vittoria alla Dc che si aggiudicò il 48% dei voti, il Fronte Popolare arrivò appena al 31%; i comunisti e i socialisti ottennero quasi nove punti in percentuale in meno rispetto alle elezioni del '46, ma il rapporto tra i due partiti fu capovolto: il Pci diventava il primo partito della sinistra.

¹¹P.Ginsborg, *op. cit.*, v. I p.150

L'anticomunismo viscerale scatenato dalla propaganda conservatrice favorì il clima di scontro e creò la premessa per l'attentato a Togliatti, che avvenne il 14 luglio ad opera di uno squilibrato che sparò e ferì gravemente il segretario comunista all'uscita del Parlamento.

Immediatamente la CGIL proclamò uno sciopero generale per rispondere all'attentato che veniva avvertito come il primo atto di un'aggressione alla sinistra. La rivolta scoppiata soprattutto al nord e al centro sfuggì al controllo degli organizzatori: in quell'occasione riemersero tutte le frustrazioni e le disillusioni sofferte dal popolo di sinistra in quegli anni successivi alla liberazione.

A Torino gli operai occuparono la FIAT e presero in ostaggio il corpo dirigente, sul monte Amiata i minatori occuparono la centralina telefonica che controllava tutte le comunicazioni tra il nord e il sud, la città di Genova fu completamente dominata dai rivoltosi. Per la gravità della situazione e per scongiurare l'intervento dell'esercito i dirigenti comunisti e i sindacalisti si attivarono in tutti i modi per fermare l'ondata di protesta.

Partì contemporaneamente la controffensiva governativa con arresti di massa e i processi che seguirono distribuirono ai rivoltosi pene per diversi anni di prigione. Si concludeva così nella sconfitta l'ultima grande insurrezione del dopoguerra. Ancora una volta i comunisti furono costretti a fermare la spinta rivoluzionaria di una parte della popolazione per l'impraticabilità, nel contesto italiano, di tale via, il sud infatti, in tutti questi sconvolgimenti, rimase immobile.

Lo sciopero generale fornì anche il pretesto per sancire la fine dell'unità sindacale, la parte moderata che faceva capo alla Dc uscì dalla CGIL e fondò la CISL per rappresentare i lavoratori cattolici. Il divorzio tra le forze antifasciste era finalmente raggiunto a tutti i livelli.

Gli eventi successivi di quegli anni furono in gran parte determinati dal quadro internazionale e dalla logica dei due blocchi contrapposti e organizzati militarmente. Vi fu da entrambe le parti una forsennata corsa al riarmo.

La politica estera italiana era chiaramente orientata verso un allineamento sempre più marcato nella direzione delle posizioni atlantiche e la protezione degli Stati Uniti garantiva anche la politica di conservazione interna fondata sull'anticomunismo. Nel marzo del '49 l'Italia entrava nella NATO, nonostante le contestazioni dei partiti della sinistra che perseguivano una politica di pace e vedevano nell'alleanza occidentale una strategia di aggressione nei confronti dell'Unione Sovietica.

Preoccupazione espressa più volte da Togliatti nei diversi articoli sulla politica estera italiana, scritti negli anni della guerra fredda, dove costante è il suo invito alla pace e a una politica di cooperazione internazionale.

Agiva in lui la grande convinzione di dover in ogni modo contrastare gli attacchi verso il paese dove il comunismo era al potere per garantire così la sopravvivenza dei partiti comunisti occidentali.

Nel periodo tra il '48 e i primi anni '50 si consolidò il blocco di potere democristiano e il legame con il mondo industriale si fece più saldo grazie alla

gestione degli aiuti americani che vennero distribuiti ai settori più forti dell'industria italiana.

I rapporti tra la Dc e la Chiesa si intensificarono ulteriormente e il papa Pio XII nel 1949 lancerà la scomunica contro l'ideologia marxista e contro i suoi sostenitori per fermare la sua penetrazione nel mondo cattolico.

Ma la gestione dell'enorme patrimonio elettorale conquistato dalla Dc con le elezioni del '48 si rivelò ben presto un'impresa ardua: i voti confluiti nella sua lista provenivano da settori eterogenei della società italiana che avevano interessi e aspettative nei confronti del governo tra loro confliggenti.

Nelle elezioni amministrative del 1951 settori del suo elettorato, nelle città del sud, si allontanarono per confluire nelle liste della destra monarchica o neofascista.

La sua incapacità di rispettare le promesse di giustizia sociale e l'inasprimento delle misure adottate per fronteggiare lo scontento delle classi subalterne (l'intervento della polizia nel 1950 a Modena, durante uno sciopero operaio, aveva causato la morte di sei persone e il ferimento di molte altre) le costarono una perdita di voti in tutto il paese; nelle elezioni amministrative del '52 subì un tracollo elettorale ottenendo solo il 35% dei voti.

Sul fronte governativo, all'inizio del '52, si era già delineata la tendenza all'instabilità delle maggioranze che caratterizzerà sempre il panorama politico italiano, e De Gasperi per ovviare al problema propose una nuova legge elettorale di tipo maggioritario, in contrasto con le norme dettate dalla Costituzione. La nuova legge concedeva come premio di maggioranza, alla lista che avrebbe ottenuto il 50% più 1 di voti nelle elezioni politiche, i due terzi dei seggi alla Camera dei Deputati.

I partiti di sinistra si opposero in ogni modo all'approvazione di quella che subito chiamarono "legge truffa" ma risultarono vani tutti i tentativi in tal senso.

Alle elezioni politiche del '53 per un soffio la coalizione formata da Dc, Pli, Psdi e Pri non ottenne la quota di voti in grado di far scattare il premio di maggioranza, i partiti socialista e comunista che si erano presentati separatamente migliorarono rispetto al '48, ma la vera vincitrice fu l'estrema destra con il Movimento Sociale che ottenne il 5,8% e i monarchici il 6,9.

Le elezioni del '53 determinarono il fallimento della "legge truffa" che venne abrogata l'anno successivo, la fine della carriera politica di De Gasperi che non riuscì a formare un altro governo, e l'insediamento dei neofascisti come forza stabile nel contesto politico italiano.¹²

Per tutto il periodo della seconda legislatura 53-58 si assistette al balletto dei governi che si succedevano ad un ritmo incessante con la Dc in continua ricerca di alleati affidabili, ma anche al definitivo insediamento di quel partito in tutte le strutture vitali dello Stato che non faceva altro che aumentare il suo consenso nella società italiana.

“Durante gli anni '50 la Dc riuscì a costruirsi un effettivo consenso in molti settori significativi della società italiana, un consenso fondato su basi sia materiali sia ideologiche. ... Gli schemi ideologici della guerra fredda e l'anticomunismo da

¹²P.Ginsborg, *op. cit.*, v.I, p.191

crociata contribuirono in misura rilevante a formare l'opinione pubblica italiana di quel periodo. La guerra di Corea non suscitò un moto spontaneo di indignazione e protesta, come accadde invece più tardi per il Vietnam. Nessuna macchia offuscava ancora l'immagine positiva dell'America, e i giovani di tutta Italia si lasciavano conquistare dalle novità e dalle mode di oltre Atlantico: i juke-box, i flipper, il rock and roll, i film di Marilyn Monroe e James Dean.”¹³

Quegli anni furono anche anni carichi di avvenimenti internazionali che condizionarono le vicende interne del Paese e la dialettica all'interno dei partiti e soprattutto di quello comunista: la già citata guerra di Corea, la morte di Josif Stalin, la revisione dello stalinismo ad opera di Nikita Krusciov, sfociata poi nel rapporto segreto presentato dal segretario del partito comunista sovietico al XX Congresso del PCUS nel 1956, e infine la rivolta d'Ungheria e l'invasione dei carri armati sovietici che con la forza cancellarono nel sangue la rivoluzione. Avvenimenti che mettevano in crisi credenze e fedi radicate nel popolo della sinistra come il culto della figura di Stalin che ancora veniva avvertito come il salvatore che prima o poi sarebbe arrivato dall'est per portare il comunismo anche in Italia e con esso prosperità e giustizia sociale. L'invasione dell'Ungheria e l'appoggio dato dal Pci all'URSS con l'intento di salvaguardare l'ortodossia contro pericolose deviazioni causarono la prima e grande frattura tra il partito e gli intellettuali che non erano più disposti a subordinare la libertà e la democrazia all'ideologia.

Togliatti in tutto questo si mosse con molta cautela e nell'intento di salvare quel che di buono c'era stato nello stalinismo salvava anche una parte della storia del Pci e di se stesso, che non si era mai distinto nella critica e anzi aveva accettato le direttive staliniane anche nei momenti più bui delle purghe e dei processi indiscriminati.

Ma in quel periodo si crearono anche le premesse storiche per una maggiore libertà di movimento dei partiti comunisti e la possibilità di mettere in pratica uno dei cardini del pensiero di Togliatti e cioè la possibilità di arrivare al comunismo attraverso vie diverse, che tenessero conto delle diversità esistenti tra paese e paese. Infatti nell'ultimo punto del rapporto per la Commissione Propaganda, che esaminava la transizione della società verso il socialismo, ricordava: “Essenziale e insostituibile rimane, in qualsivoglia situazione e su qualsiasi via di transizione al socialismo, la direzione di tutto il movimento da parte della classe operaia. Da quanto precede è evidente che i problemi dell'unità della classe operaia e della sua egemonia nel processo di transizione al socialismo, si pongono e vanno risolti in maniera diversa da paese a paese in relazione così alle caratteristiche economiche, sociali e politiche di ciascun paese come ai concreti compiti rivoluzionari che, di conseguenza, in quel paese si pongono.”¹⁴ Richiesta di libertà di movimento che porterà il Pci alla ricerca di una via italiana verso il socialismo, che condurrà molti anni dopo Enrico Berlinguer a teorizzare la “terza via” che si differenziava dalle socialdemocrazie e dalla via rivoluzionaria di tipo sovietico e infine allo strappo

¹³ P.Ginsborg, *op.cit.*, v.I, p. 245

¹⁴ Archivio di stato di Parma, *Dono Claudio Mori*, busta 1 fasc.43

definitivo con la casa madre perché era finita “la spinta propulsiva della Rivoluzione d'Ottobre”.

INTRODUZIONE ARCHIVISTICA

Tutti i documenti, al momento della donazione all'Archivio di Stato di Parma, erano riuniti in tre carpette con criterio casuale e il nostro primo lavoro, dopo una visione generale di tutto il materiale è stato quello di suddividerli in tre buste secondo un criterio per materia, raggruppando gli articoli di Togliatti scritti per l'*Unità*, da una parte, le carte raccolte per la stesura di libri o saggi dall'altra e infine nella terza busta sono state messe quelle di carattere disomogeneo che non potevano rientrare nelle prime due categorie.

All'inizio del lavoro abbiamo incontrato qualche difficoltà dovuta al fatto che gli articoli erano spesso scritti su foglietti volanti a volte numerati e completi, ma in altri casi abbiamo dovuto rintracciare le parti che mancavano nelle diverse carpette, confrontando il formato dei foglietti, il contenuto del pezzo o la continuazione di un periodo.

Ogni articolo è stato inserito in un fascicolo al quale è stato dato come titolo, un piccolo regesto del contenuto.

Molti pezzi erano privi della data e del titolo, per questo motivo abbiamo condotto una ricerca sulle annate de *l'Unità*. La ricerca è stata svolta presso l'Emeroteca del Comune di Parma, la Biblioteca Palatina di Parma e la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, dove è stato possibile consultare, a seconda dei vari periodi, le edizioni del Piemonte, dell'Italia settentrionale e dell'Emilia Romagna, dal 1945 al 1954, con l'esclusione, per motivi di conservazione e di restauro, del secondo semestre 1948. Siamo così riusciti a rintracciare quasi tre quarti degli articoli e ad evidenziare sull'inventario la data di pubblicazione e, nel caso in cui fosse assente o diverso da quello della minuta, il titolo del pezzo. Alcuni articoli, per esempio quelli che riguardavano le elezioni amministrative meridionali potrebbero essere stati pubblicati in altre edizioni da noi non consultate. Per questo motivo non siamo in grado di sapere né di segnalare quindi allo studioso se alcuni articoli siano stati pubblicati oppure no. Per alcuni pezzi non rintracciati abbiamo scritto tra parentesi quadra la datazione presunta. I manoscritti datati in maniera certa o presunta sono stati ordinati in senso cronologico, i rimanenti sono stati posti in coda.

Nella seconda busta, da noi intitolata *progetti editoriali*, sono stati collocati documenti utilizzati per la pubblicazione di volumi celebrativi o saggi. Nel fascicolo 1 sono stati inseriti i documenti e le fotografie utilizzati per la realizzazione di pubblicazioni sulla vita di Palmiro Togliatti:

- 1) *Vita di un italiano - Palmiro Togliatti*, scelta delle foto e testo a cura di Sergio Scuderi, supplemento a "Propaganda" n.47, Novara, 1953;
- 2) *Compleanno di Palmiro Togliatti - vita di un italiano*, scelta delle foto e testo a cura di Sergio Scuderi, edizioni di cultura sociale, Roma, 1953;
- 3) *Palmiro Togliatti - cinquant'anni nella storia dell'Italia e del mondo*, ed. Unità, Roma, 1965, pubblicato in occasione del primo anniversario della morte di Togliatti.

Nel fascicolo 2 abbiamo riunito le carte relative alla pubblicazione di uno scritto di Giacinto Menotti Serrati dal titolo *Il manuale del perfetto carcerato*, mentre nei restanti fascicoli troviamo documenti originali e carte varie che con tutta probabilità sono serviti alla redazione del volume: *Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino*, Editori Riuniti, 1962.

La terza busta risulta quindi una miscellanea che contiene documenti vari databili fra il 1953 ed il 1956.

Mario Palazzino
Lucia Togninelli

LEGENDA:

b.	=	busta
c.	=	carta
cc.	=	carte
cop.	=	copertina
doc.	=	documento
docc.	=	documenti
fasc.	=	fascicolo
fascc.	=	fascicoli
opusc.	=	opuscolo
pag.	=	pagina
pagg.	=	pagine

gen.	=	gennaio
feb.	=	febbraio
mar.	=	marzo
apr.	=	aprile
mag.	=	maggio
giu.	=	giugno
lug.	=	luglio
ago.	=	agosto
set.	=	settembre
ott.	=	ottobre
nov.	=	novembre
dic.	=	dicembre

***** = rimanda ad una breve biografia in appendice da pag.15 a pag.20.

Inventario

Busta I

SCRITTI E ARTICOLI DI PALMIRO TOGLIATTI

FASCICOLO 1

[maggio 1945]

Articolo, in forma di intervista a Togliatti, sulla situazione del nord Italia nell'immediato dopoguerra.

doc.1 cc.6

FASCICOLO 2

[giugno 1945]

Articolo manoscritto dal titolo *Un passo importante* sull'accordo tra i segretari nazionali dei partiti e i rappresentanti del Comitato Centrale di Liberazione per la formazione di un governo di unità nazionale.

doc.1 cc.10

FASCICOLO 3

Necrologio manoscritto del magistrato Ettore Casati*.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 18 agosto 1945, con il titolo *Ettore Casati*.

doc.1 cc.6

FASCICOLO 4

Articolo manoscritto dal titolo *Per la nostra indipendenza* di critica agli accordi di pace.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 18 giugno 1946 non firmato.

doc.1 cc.8

FASCICOLO 5

Articolo manoscritto dal titolo *Due limiti* nel quale si specificano le condizioni che il P.C.I. pone per il proprio ingresso in un governo unitario, nel periodo immediatamente successivo al referendum monarchia - repubblica.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 7 luglio 1946.

doc.1 cc.9

FASCICOLO 6

Articolo manoscritto, in forma di intervista a Togliatti, relativo alla formazione del governo De Gasperi*.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 9 luglio 1946 con il titolo *Non un governo de Gasperi ma un governo di coalizione* e firmato O.P. (Ottavio Pastore).

doc.1 cc.4

FASCICOLO 7

Articolo manoscritto dal titolo *Da Bullit* a don Sturzo* di critica alle posizioni di don Sturzo* in politica estera.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 30 luglio 1946.

doc.1 cc.11

FASCICOLO 8

Articolo manoscritto dal titolo *La rivolta degli impotenti* di critica alle posizioni riformiste.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 3 agosto 1946.

doc.1 cc.6

FASCICOLO 9

Articolo manoscritto dal titolo *Le cabine di Ostia* di critica alla ricostruzione postbellica.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 4 agosto 1946.

doc.1 cc.11

FASCICOLO 10

Articolo manoscritto, in forma di intervista a Togliatti, relativo al suo viaggio a Parigi, dove si erano tenuti i lavori della Conferenza di pace con la partecipazione delle delegazioni di diversi paesi.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 20 agosto 1946 con il titolo *Scopo della politica imperialista straniera è di seminare la discordia tra gli italiani*.

doc.1 cc.9

FASCICOLO 11

[1947]

Articolo manoscritto in forma di intervista sul dibattito parlamentare relativo ai bilanci economici e sul viaggio di De Gasperi* negli Stati Uniti.

doc.1 cc.7

FASCICOLO 12

[1948]

Articolo manoscritto incompleto (mancano la prima e le ultime pagine) sul clima politico del 1948 dopo le elezioni del 18 aprile e l'attentato del 14 luglio.

doc.1 cc.7

FASCICOLO 13

[Guerra di Corea 1950-1953]

Articolo manoscritto col quale si esprime solidarietà al popolo della Corea in lotta per la sua indipendenza e unità nazionale contro l'imperialismo americano.

Inviato a Ingrao* con preghiera di pubblicazione.

doc.1 cc.2

FASCICOLO 14

1950, mag. 19, Roma

Lettera manoscritta di Ingrao* a Togliatti con cui si comunica l'invio di una lettera di Gambetti e un articolo di Barbaro su Goethe.

Commenti di risposta di Togliatti.

doc.1 c.1

FASCICOLO 15

Articolo manoscritto dal titolo *Senza maschera* di analisi della situazione internazionale e sui rischi di un nuovo conflitto.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 21 maggio 1950 col titolo "*Tra la guerra e la pace*".

doc.1 cc.9

FASCICOLO 16

Articolo manoscritto dal titolo *Tacciono, dunque hanno torto* riguardante la politica estera del Governo.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 19 settembre 1950.

doc.1 cc.9

FASCICOLO 17

Lettera inviata ad Ingrao* con la preghiera di pubblicare una precisazione in risposta ad una lettera del senatore N.Mazzoni pubblicata su la "Giustizia".

Articolo manoscritto dal titolo *La patria la difendo la 'civiltà occidentale' no!* di critica alla politica estera del governo.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 23 settembre 1950.

docc.2 cc.10

FASCICOLO 18

Articolo manoscritto inviato ad Ingrao* dal titolo *Una sola obiezione seria* riguardante la politica estera filo americana del governo e circa il rischio di una guerra contro l'Unione Sovietica.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 28 settembre 1950.

doc.1 cc.8

FASCICOLO 19

Appunti manoscritti riguardanti il clima politico suscitato dalla propaganda anticomunista. Alcuni appunti sono scritti su buste intestate della clinica 'Salus' di Roma dove Togliatti era stato ricoverato in seguito ai postumi dell'incidente automobilistico.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 11 novembre 1950 col titolo "*sereno e di buon umore! Conversando con Togliatti dopo il suo ritorno a casa*".

doc.1 cc.6

FASCICOLO 20

[1951]

Commento manoscritto di Togliatti alla sconfitta dei Laburisti nelle elezioni inglesi.

doc.1 cc.2

FASCICOLO 21

[1951-52]

Articolo manoscritto relativo alle elezioni amministrative meridionali nel quale viene esposta un'analisi politica della situazione del paese e si invitano i cittadini a votare per la coalizione di sinistra.

doc.1 cc.23

FASCICOLO 22

1951, gen.21, Mosca

Articolo manoscritto dal titolo *Trentesimo anniversario* redatto in occasione dell'anniversario della fondazione del partito comunista in Italia.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 21 gennaio 1951.

doc.1 cc.11

FASCICOLO 23

[primavera 1951]

Commento dattiloscritto incompleto con correzioni manoscritte sulle elezioni amministrative.

doc.1 cc.10

FASCICOLO 24

[aprile 1951]

Dattiloscritto con correzioni manoscritte del discorso conclusivo al VII congresso del P.C.I..

doc.1 cc.31

FASCICOLO 25

[aprile 1951]

Appunti manoscritti per un'intervista a Togliatti in occasione dell'apertura del VII Congresso del P.C.I.

doc.1 cc.8

FASCICOLO 26

Articolo manoscritto dal titolo *Un patto di non aggressione?* su problemi di politica internazionale.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 25 aprile 1951.

doc.1 cc.8

FASCICOLO 27

Articolo manoscritto dal titolo *'Argomenti' americani* di attacco alle motivazioni addotte dagli americani per il rifiuto di una proposta di pace avanzata dall'Unione Sovietica.
L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 12 agosto 1951.

doc.1 cc.10

FASCICOLO 28

Articolo manoscritto di risposta ad un attacco ricevuto da "L'Osservatore Romano".
L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 7 ottobre 1951 col titolo *Risposta all'Osservatore*.

doc.1 cc.11

FASCICOLO 29

1951, nov. 6.
1952, mar. 30
Messaggi manoscritti a Ingrao* direttore de "l'Unità".

docc.7 cc.8

FASCICOLO 30

Articolo manoscritto dal titolo *Unità, unità e pace* sulla ricostruzione nel Polesine dopo l'alluvione del Po del 1951.
L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 18 novembre 1951.

doc.1 cc.7

FASCICOLO 31

1952, gen. 1.
Articolo manoscritto per "l'Unità" di augurio per il nuovo anno.
L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 1° gennaio 1952 col titolo *Buon anno a chi ama e vuole la pace*.

doc.1 cc.7

FASCICOLO 32

Articolo manoscritto sulla volontà del governo di rinviare le elezioni amministrative.
L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 2 marzo 1952 col titolo *Dichiarazioni di Togliatti contro il rinvio delle elezioni* firmato da Luigi Pintor.

doc.1 cc.7

FASCICOLO 33

Articolo dattiloscritto, con note di correzione manoscritte, in forma di intervista sulla presentazione di una "Lista cittadina" da parte del senatore Francesco Saverio Nitti* alle elezioni amministrative di Roma.
L'intervista è stata pubblicata su "l'Unità" del 16 aprile 1952 col titolo *L'iniziativa di Nitti è un primo passo per superare la frattura esistente nel paese* a cura di A.R..

doc.1 cc.5

FASCICOLO 34

Articolo manoscritto dal titolo *Roma è la capitale d'Italia* di commento alle elezioni amministrative di Roma.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 24 aprile 1952.

doc.1 cc.12

FASCICOLO 35

Articolo manoscritto dal titolo *Ai giovani lavoratori d'Italia* redatto in occasione della festa del 1° maggio.

L'articolo è stato pubblicato su "l'Unità" del 1° maggio 1952.

doc.1 cc.4

FASCICOLO 36

1956, mar 22

Manoscritto dal titolo *Note di risposta alla lettera di Ghirelli* con le riflessioni di Togliatti sul nuovo corso sovietico che aveva raggiunto il suo culmine nel rapporto segreto di critica all'operato di Stalin presentato da Kruscev nel febbraio 1956 al XX Congresso del PCUS.

doc.1 cc.7

FASCICOLO 37

Articolo manoscritto dal titolo *Dov'era Togliatti nel marzo 1944?* inviato ad Ingrao* con preghiera di inserirlo fra le notizie del processo Kappler.

doc.1 c.1

FASCICOLO 38

Manoscritto di un'interrogazione inviata al Presidente del Consiglio in seguito ad alcune affermazioni ritenute offensive pronunciate da quest'ultimo in un comizio a Trento.

doc.1 c.1

FASCICOLO 39

Articolo manoscritto su una riunione della direzione del P.C.I. .

doc.1 cc.3

FASCICOLO 40

Articolo manoscritto in occasione di elezioni dove si invita a votare per i partiti di sinistra.

doc.1 cc.5

FASCICOLO 41

Articolo manoscritto incompleto, redatto in seguito ad un incontro con il senatore Benedetto Croce* nel quale si era discusso della formazione del nuovo governo.

doc.1 cc.2

FASCICOLO 42

Appunti per alcune pubblicazioni.

docc.2 cc.2

FASCICOLO 43

Dattiloscritto con correzioni manoscritte per la commissione programma, dove vengono tracciati i punti per la trasformazione della società in senso socialista.

doc.1 cc.21

FASCICOLO 44

Avviso manoscritto per “l’Unità” di convocazione del C.C. e della direzione del partito.

doc.1 cc.1

FASCICOLO 45

Appunti manoscritti con elenchi di dirigenti nazionali del partito.

docc.2 cc.2

Busta II

PROGETTI EDITORIALI

FASCICOLO 1

Documenti e fotografie utilizzati per la realizzazione di pubblicazioni sulla vita di Palmiro Togliatti:

1) *Vita di un italiano - Palmiro Togliatti*, scelta delle foto e testo a cura di S.Scuderi, supplemento a "Propaganda" n.47, Novara, 1953, pp.128;

2) *Compleanno di Palmiro Togliatti - vita di un italiano*, scelta delle foto e testo a cura di S.Scuderi, edizioni di cultura sociale, Roma, 1953, pp.134.

Il menabò è stato in parte utilizzato anche per la pubblicazione di *Palmiro Togliatti - cinquant'anni nella storia dell'Italia e del mondo*, ed. Unità, Roma, 1965, pubblicato in occasione del primo anniversario della morte di Togliatti.

sottofascicolo A

Menabò del libro, mancano le pagine 2, 3, 4, 5, 6, 75, 84, 86.

cc. 126

sottofascicolo B

Negativi delle foto utilizzate.

negativi 149

sottofascicolo C

Documenti e foto originali utilizzate nella stesura del libro:

1) Rapporto manoscritto sull'arresto di Togliatti del 2 aprile 1925, inviato alla Direzione Generale di P.S.

doc.1 c.1

2) Fonogramma dattiloscritto inviato dal prefetto di Roma in data 25 luglio 1927 al questore di Roma col quale si pregano particolarmente le autorità di frontiera di intensificare la vigilanza per fermare Togliatti.

doc.1 c.1

3) Dispaccio manoscritto del questore di Roma inviato in data 31 maggio 1927 agli uffici di P.S. della capitale e delle ferrovie, Compagnia interna C.C.R.R. e Squadra Politica per le ricerche e l'arresto di Togliatti.

doc.1 c.1

4) Dispaccio del capo della polizia Bocchini inviato in data 28.09.1927 ai prefetti del Regno e al questore di Roma con preghiera di intensificare le misure di vigilanza per rintracciare Togliatti.

doc.1 c.1

busta II

5) Fonogramma di trasmissione del suddetto dispaccio inoltrato dal prefetto di Roma al questore di Roma, in data 29 settembre 1927.

doc.1 c.1

6) Telegramma cifrato datato al 17 ottobre 1929 inviati dal capo della polizia Bocchini al questore di Roma per le ricerche di Togliatti.

doc.1 cc.2

7) Foto di Togliatti insieme a Secchia, Ingrao* ed altri nel periodo della convalescenza a Frattocchie, dopo l'attentato del '48.

fotografia 1

8) Una foto di Togliatti e un ritaglio di giornale che riproduce la stessa immagine.

fotografia 1 c.1

9) Fotografia con la scritta sul retro "Combe - settembre 1914".

fotografia 1

FASCICOLO 2

Documenti riguardanti il progetto di pubblicazione de *Il manuale del perfetto carcerato* di Giacinto Menotti Serrati*.

sottofascicolo A

1954, lug.7.

Lettera manoscritta di trasmissione dello scritto di G.M.Serrati* indirizzata a Pajetta da certo Nicola.

doc.1 c.1

sottofascicolo B

Dattiloscritto di critica allo scritto di G.M.Serrati*.

doc.1 c.1

sottofascicolo C

Dattiloscritto de *Il manuale del perfetto carcerato*. Lo scritto dell'autore finisce a pag.46 e le pagine seguenti sono state curate da altre persone.

doc.1 cc.129

sottofascicolo D

Frammento dattiloscritto de *Il manuale del perfetto carcerato*.

doc.1 cc.2

FASCICOLO 3

Documenti vari e pubblicazioni relative a perseguitati antifascisti.

sottofascicolo A

documenti relativi a Luigi Capriolo*:

1) Manoscritto dal titolo “Dati e riassunto sulla vita politica del compianto eroe nazionale Luigi Capriolo - proposto dal Comitato di Liberazione al nuovo governo di medaglia d’oro”.

doc.1 cc.2

2) Appunti manoscritti sulla vita.

docc.2 cc.2

3) Due foto segnaletiche datate 3 gennaio 1925 e 14 giugno 1934.

fotografie 2

4) Certificato generale del casellario giudiziale del Tribunale di Torino datato Torino 6 giugno 1940 - XVIII -.

doc.1 cc.2

5) Copia autentica dell’atto di accusa del Pubblico Ministero presso il Tribunale per la Difesa dello Stato contro Capriolo ed altri imputati, datato Roma, 18 giugno 1934 - XII -.

doc. 1 cc.3

sottofascicolo B

Scheda biografica manoscritta relativa a Carlo Rosselli*.

doc.1 cc.3

sottofascicolo C

Scheda biografica manoscritta relativa ad Alcide de Gasperi*.

doc.1 c.1

sottofascicolo D

Documenti relativi a Nello Rosselli*:

1) scheda biografica;

2) copia dattiloscritta di una lettera, datata Firenze, giugno 1927 indirizzata alla moglie;

3) copia dattiloscritta di una lettera, datata Ustica, 17 gennaio 1928 indirizzata alla madre;

4) copia dattiloscritta di una lettera, datata Ustica, gennaio 1928 indirizzata al sen. Boselli, presidente della Scuola storica.

Le tre lettere sono state pubblicate in *Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino*, Editori Riuniti, 1962, pp.343, 344.

docc.4 cc.4

sottofascicolo E

1942, mag. 11, Civitavecchia

1942, lug. 14, Civitavecchia

Documenti relativi a Giulio Spallone* recluso nella casa penale di Civitavecchia.

docc.4 cc.4

sottofascicolo F

Opuscolo a stampa dal titolo, scritto sulla copertina a matita, “ Documenti del P.C.I. I nostri morti.” con la riproduzione di: manifesti, volantini e pagine di giornale che erano stati stampati in clandestinità e foto di persone arrestate o giustiziate durante il regime fascista.

opusc. a stampa cc. 27

sottofascicolo G

Opuscolo, stampato a Parigi nell’ottobre del 1928 a cura dei Patronati italiani delle vittime del fascismo, dedicato a Michele Della Maggiora,* giustiziato il 18 ottobre 1928 dopo la sentenza emessa dal Tribunale speciale fascista.

opusc. a stampa con cop. in cartoncino cc. 9

sottofascicolo H

1937, gen. 27, Roma

1937, gen. 28, Roma

Due cartoline inviate dalla madre ad Altiero Spinelli,* incarcerato a Civitavecchia.

docc.2 cc.2

sottofascicolo I

1941, nov. 3, s.l.

1943, mag. 31, Torino

Lettere di Angelo Leris* [alla moglie] scritte dalla Francia nel periodo della clandestinità e dal carcere di Torino.

La lettera del 31 maggio del 1943 è pubblicata in *Lettere di antifascisti dal carcere...* op.cit., vol. II p.457.

docc.3 cc.5

sottofascicolo L

1933, nov. 5, Pianosa

1934, apr.23, Bologna

Due lettere di Delfo Mannini* alla sorella e una lettera di Gino Boldini alla stessa, scritta dopo la morte del Mannini.

Le due lettere di Mannini sono pubblicate in *Lettere di antifascisti dal carcere...* op.cit., volII pp.196, 197. La lettera del 5 novembre 1933 è riportata con la data errata del 5 maggio 1931.

docc.3 cc.6

sottofascicolo M

Fascicoli dattiloscritti con i nomi dei condannati politici durante il periodo fascista, con le date dei processi e le pene inflitte.

fascc.2 cc.49

sottofascicolo N

Opuscolo a stampa, estratto da “Il Ponte” anno V n.3 Marzo 1949 - La Nuova Italia - Firenze, dal titolo “Le loro prigionie, da Regina Coeli a Ventotene, con 15 disegni originali di Ernesto Rossi*”.

1 opusc. a stampa di pagg.27

sottofascicolo O

Quaderno manoscritto di Girolamo Li Causi* vidimato dalla direzione della Colonia confinati di Ventotene diviso in quattro sezioni: cronache economiche e finanziarie - Italia; cronache economiche e finanziarie - estero; cronache della guerra; notizie storiche e letterarie.

quaderno con cop. in cartoncino cc.156

sottofascicolo P

Manoscritto con appunti biografici riguardanti Giovanni Parodi* con allegate due bustine una contenente 21 cartine di sigarette con appunti di tipo economico e l'altra contenente 4 cartine da sigarette con appunti vari.

docc.3 cc.28

Busta III

MISCELLANEA

FASCICOLO 1

Pianta a stampa di una zona turistica della Polonia al confine con la Cecoslovacchia (mm 620x325).

doc.1 c.1

FASCICOLO 2

[1956]

Opuscolo a stampa in francese pubblicato dall'Ufficio dell'informazione del Consiglio dei Ministri della Repubblica Popolare Ungherese dal titolo *La contre-revolution et les événements d'octobre en Hongrie*.

1 opusc. a stampa pagg.61

FASCICOLO 3

Ritaglio di giornale che illustra la composizione dei governi dal 9 giugno 1944 al 9 febbraio 1954.

doc.1 c.1

FASCICOLO 4

1953, lug. 7, Roma

Lettera dattiloscritta inviata dal soprintendente dell'Archivio Centrale dello Stato al Partito Comunista Italiano per la raccolta di pubblicazioni di propaganda elettorale.

doc.1 cc.1

FASCICOLO 5

Invito a stampa alla mostra premio sul tema "Festa di popolo" organizzata dall'Associazione nazionale Amici dell'Unità tenutasi dal 1 - 10 novembre 1953 a Roma.

docc.2 cc.3

FASCICOLO 6

Indirizzi e appunti manoscritti.

docc.2 cc.3

FASCICOLO 7

Opuscolo a stampa dal titolo *Istruzioni e direttive di lavoro della Direzione del P.C.I. a tutte le Federazioni* n.12 dicembre 1956.

opusc. a stampa pagg.20

FASCICOLO 8

Opuscolo intitolato *Dalla prima alla seconda Internazionale (1872-1889)* di Leo Valiani*, estratto dalla rivista *Movimento operaio* n.2 marzo-aprile 1954, a. VI.

opusc. a stampa pagg. 73

BIOGRAFIE DI ALCUNI PERSONAGGI CITATI NELL'INVENTARIO

Bullit William Chirsitian b.1, fasc.7

Nato a Filadelfia (USA) nel 1891. Giornalista specializzato in articoli di politica internazionale fu nominato membro della missione americana di pace nel 1918. Fu inviato con una missione segreta in URSS alla fine della quale suggerì a Wilson il riconoscimento del paese socialista ma non fu ascoltato. Dal 1933 al 1946 fu il primo ambasciatore in Unione Sovietica e dal 1936 al 1940 in Francia. Dopo la seconda guerra mondiale tornò al giornalismo e nel 1946 pubblicò *The Great Globe Itself* (Questo grande Mondo).

Capriolo Luigi b.2, fasc.3, sottofasc.A

Nato a Cinzano (TO) il 10 novembre 1902, morto a Villafranca d'Asti il 3 agosto 1944. Si iscrisse al Partito comunista dal 1921. Partecipò attivamente alle lotte antifasciste degli operai torinesi. Fu arrestato una prima volta nel gennaio del 1927 e deferito al Tribunale speciale, che il 12 maggio successivo lo condannò a sette anni e sei mesi di reclusione, riconoscendolo colpevole di appartenenza al Partito comunista, vilipendio della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Scontata la pena nel 1932 ritorna a Torino; ripresa l'attività antifascista nel marzo del 1933 fu arrestato di nuovo, dopo oltre un anno, venne processato dal Tribunale speciale il 27 settembre 1934 e condannato a sette anni di carcere per costituzione e appartenenza al Partito comunista. Ottenne due anni di condono commutati poi in sei mesi di confino. Nel 1940 tornò a Torino e si adoperò in prima persona per la riorganizzazione del partito comunista. Nel marzo 1943 fu tra gli organizzatori degli scioperi contro il fascismo. Fondò il giornale *La riscossa italiana* che uscì col suo primo numero il 20 ottobre 1943 proclamando l'inizio della guerra partigiana. Capriolo fu ufficiale di collegamento tra la valle di Lanzo e la Val di Susa e ispettore di comando delle brigate Garibaldi nelle zone di Cuneo. Catturato dai tedeschi fu impiccato il 3 agosto 1943 a Villafranca d'Asti.

Casati Ettore b.1, fasc.3

Nato a Chiavenna (SO) il 24 marzo 1873, morto a Roma il 14 agosto 1945. Si laureò in giurisprudenza a Milano. Intrapresa la carriera in magistratura, diventò prima consigliere della Corte di Cassazione poi presidente della stessa Corte. Nel 1943 rifiutò di aderire alla Repubblica Sociale e decise di recarsi al sud. Nel febbraio 1944 entrò a far parte del governo Badoglio come ministro della giustizia. Durante questo mandato si adoperò per definire un decreto che permettesse l'espulsione dei fascisti dall'apparato dello Stato, questo progetto non andò in porto grazie anche all'opposizione del suo successore Arangio Ruiz. In seguito, finita la breve esperienza di ministro, andò a presiedere l'Alta Corte di Giustizia per i reati compiuti dai membri del governo fascista.

Croce Benedetto b.1, fasc.41

Nato a Pescasseroli (AQ) nel 1866, morto a Napoli nel 1952. Fu senatore già nel 1910, giolittiano e neutralista alla vigilia del primo conflitto mondiale. Dopo il 1925 prese le distanze in maniera netta dal fascismo stilando il Manifesto antifascista degli intellettuali italiani. Fu per tutto il ventennio il capo riconosciuto dell'opposizione moderata al regime. Dopo la fine della seconda guerra mondiale fu ministro senza portafoglio nei governi Badoglio e Bonomi, presidente del Partito liberale fino al 1947 e deputato all'Assemblea Costituente. Rifiutò successivamente al

referendum monarchia - repubblica la carica di capo provvisorio dello Stato e in seguito quella di senatore a vita.

De Gasperi Alcide b.1, fasc.6, 11; b.2, fasc.3, sottofasc.C

Nato a Pieve Tesino (TN) il 2 aprile 1881, morto a Borgo Valsugana il 19 agosto 1954. Nel 1903 viene arrestato in seguito ad una manifestazione avvenuta in occasione della inaugurazione di una facoltà giuridica italiana a Innsbruck e condannato a venti giorni di carcere durante i quali conobbe Cesare Battisti. Si laurea in filosofia all'Università di Vienna nel 1905. Si iscrisse alla Unione politica popolare e venne eletto nel parlamento austriaco nel 1911. Finita la prima guerra mondiale e diventato cittadino italiano entrò a far parte del Partito popolare e fu eletto al parlamento nel 1921. Accettò il primo governo Mussolini, ma poco dopo iniziarono i contrasti in particolar modo nel 1924 a causa della legge elettorale maggioritaria e in seguito portò il PPI all'opposizione aventiniana. Dopo lo scioglimento del PPI venne arrestato nell'aprile del 1927 e condannato a quattro anni di reclusione, scontando solo sedici mesi per una grazia. Nel marzo del 1929 venne assunto dalla Biblioteca vaticana e dal 1942 iniziò a partecipare a riunioni clandestine di antifascisti e all'inizio del 1943 ultimò il documento "Idee ricostruttive della Democrazia Cristiana", nel quale egli traccia le linee guida del nuovo partito cattolico. Durante l'occupazione nazista si rifugia in Laterano. Diventa segretario della DC nel 1944 e nello stesso anno fa parte del primo governo Bonomi come ministro senza portafoglio e diventa in seguito, nel secondo governo Bonomi, ministro degli esteri, mantenendo questo incarico anche nel successivo governo Parri. Il 10 dicembre 1945 diventa Presidente del Consiglio dei Ministri, lo diventerà per altre sette volte consecutive fino all'agosto 1953, mantenendo anche la delega agli esteri fino al 1947. Tra gli atti della sua presidenza ricordiamo: la firma del trattato di pace, l'avvio della ricostruzione postbellica grazie anche al piano Marshall, l'inserimento nella carta costituzionale dell'art.7 col quale venivano accolti i Patti Lateranensi, la riforma agraria e tributaria, l'istituzione della Cassa del Mezzogiorno.

Della Maggiora Michele b.2, fasc.3, sottofasc.G

Nato a Pontebuggianese (PT) il 17 dicembre 1898 ed ivi morto il 18 ottobre 1928. Figlio di una famiglia di contadini, lavorò come bracciante e in seguito emigrò in Francia in cerca di lavoro e vi rimase dal 1913 al 1917. Si iscrisse al PCI nel 1924. Dal giugno 1926 al novembre 1927 ritornò a Marsiglia. Fu costretto a rientrare in Italia a causa di una preoccupante situazione di salute. A Pontebuggianese fu costretto a subire ogni tipo di angheria da parte dei fascisti: non gli fu permesso di entrare in sanatorio, fu arrestato, bastonato, gli fu più volte negata la possibilità di lavorare. Riuscì ad entrare all'ospedale di Pescia dal quale uscì il 13 maggio 1928, dopo tre giorni decise di affrontare i fascisti che lo avevano perseguitato, ne uccise due e ne ferì un terzo. Giudicato dal Tribunale speciale fu il primo condannato alla pena capitale. Venne fucilato il 18 ottobre 1928 a Pontebuggianese da un plotone di 600 miliziani.

Ingrao Pietro b.1, fasc.13, 14, 17, 18, 29, 37, b.2, fasc.1, sottofasc.C

Nato a Lenola (LT) il 30 marzo 1915. Nel 1939 faceva parte di gruppi di studenti antifascisti all'Università di Roma e nel 1940 entrò nell'organizzazione clandestina del Partito comunista. Fu denunciato al Tribunale speciale ma riuscì a nascondersi in Calabria e a sfuggire all'arresto. In Calabria continuò a lavorare per l'organizzazione clandestina del Partito. Nel 1943 era a Milano impegnato come redattore de "l'Unità" clandestina. Dopo l'8 settembre partecipò alla Resistenza e nel 1944 fece parte del comitato clandestino della Federazione comunista di Roma. Fu direttore de "l'Unità" di Roma dal 1947 al 1957, membro del Comitato Centrale del PCI dal 1948 e nel 1955 entrò nella Direzione. Nel 1948 iniziò la sua esperienza parlamentare.

Leris Angelo b.2, fasc.3, sottofasc.I

Nato a Treviglio (BG) il 1° luglio 1905. Partecipò all'attività del Partito comunista fin dalla sua fondazione. Nel 1928 fu condannato dal Tribunale speciale a 8 anni di carcere. Dopo aver scontato la pena inflittagli riuscì ad espatriare. Nel 1942 rientrò in Italia per riorganizzare l'attività del partito, ma nel maggio del 1943 fu di nuovo arrestato con l'accusa di aver promosso gli scioperi del marzo e fu rinchiuso nelle carceri di Torino. Dopo l'8 settembre partecipò alla lotta partigiana come organizzatore della Resistenza in Lombardia e ispettore delle Brigate Garibaldi.

Li Causi Girolamo b.2, fasc.3, sottofasc.O

Nato a Termini Imerese (PA) il 1° gennaio 1896, morto a Roma il 14 aprile 1977. Studiò nel proprio paese e poi all'istituto tecnico a Palermo. Nel 1913 si iscrisse alla scuola superiore di economia di Cà Foscari e conseguì la laurea nel 1918. Nello stesso anno in cui si trasferì a Venezia si iscrisse al PSI, conobbe G.M.Serrati e si schierò su posizioni antinterventiste. Fece parte della frazione terzinternazionalista e dopo varie collaborazioni giornalistiche con altre testate diventò uno dei redattori de "l'Unità" sin dalla sua nascita nel 1924. Dopo l'entrata in vigore delle leggi eccezionali diventò segretario interregionale del Partito comunista in Piemonte e Liguria riuscendo a stampare di nuovo in forma clandestina *l'Unità*. Nel 1927 espatriò in Francia e durante uno dei suoi rientri in Italia, il 10 maggio 1928, fu arrestato a Marina di Pisa e condannato dal Tribunale speciale a vent'anni di carcere. Il 10 maggio del 1937 uscì dal carcere e fu confinato a Ponza, successivamente, dal luglio 1939, a Ventotene. Al confino riuscì a curare la preparazione dei suoi compagni e Pietro Secchia ricorda le vivaci lezioni di economia tenute da *Mommo* Li Causi con cui lui e gli altri compagni impararono a conoscere che cosa rappresentassero per l'Italia la FIAT, la Montecatini, la Pirelli ecc. . Fu liberato nell'agosto 1943 e partì per Milano dove diventò il rappresentante comunista all'interno del CLN di quella città ed entrò nella direzione del partito. Nel 1944 tornò in Sicilia a combattere le spinte separatiste tentando di porre al centro dell'attenzione la lotta al latifondismo e alla mafia. Furono centrali, nella sua azione nel dopoguerra, la lotta al banditismo e alla mafia denunciandone le collusioni con gli agrari, gli ambienti monarchici più retrivi, la polizia ed il governo. Fece parte dell'Assemblea costituente. Ebbe vari incarichi sia come senatore che come deputato. Fu membro del Comitato centrale e della Commissione di controllo del PCI.

Mannini Delfo b.2, fasc.3, sottofasc.L

Nato a Siena il 24 agosto 1900, morto a Pianosa (Tremi) il 27 novembre 1933. Fece parte dell'organizzazione comunista clandestina e fu arrestato il 22 agosto 1927 a Modena. Il 10 agosto 1928 fu condannato dal Tribunale speciale a 12 anni e 6 mesi di carcere per cospirazione e propaganda sovversiva. A causa di malattia contratta in carcere spirò nel penitenziario per ammalati di Pianosa.

Nitti Francesco Saverio b.1 fasc.33

Nato a Melfi nel 1868, morto a Roma nel 1953.

Fu deputato radicale nel 1904, ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio con Giolitti dal 1911 al 1914 e ministro del Tesoro con Orlando, arrivando nel 1917 a diventare Presidente del Consiglio con delega agli Interni fino al gennaio 1919. Con l'avvento del fascismo scappò dapprima in Svizzera in seguito in Francia. Nell'agosto del 1943 fu deportato in Germania e rientrò in Italia nel 1945 dove con Bonomi, Orlando e Croce fondò la *Unione democratica nazionale* con la quale parteciparono alle elezioni della costituente. Venne incaricato di formare un governo nel 1947 ma il tentativo fallì. Nel 1952 capeggiò la lista del *Blocco del popolo* per le elezioni amministrative di Roma.

Parodi Giovanni b.2, fasc.3, sottofasc.P

Nato ad Acqui (AL) il 4 agosto 1889, morto a Torino il 16 dicembre 1962. Nel 1905 Parodi si trasferì a Torino e fu eletto nel Comitato Direttivo della FIOM. Prese parte alle lotte operaie del 1919-20 e fu uno dei leader delle occupazioni delle fabbriche. Al congresso di Livorno venne eletto nel Comitato Centrale del Partito Comunista. Nel 1923 venne condannato a 5 anni di carcere per fatti relativi alle lotte operaie torinesi ma riuscì a scappare in Unione Sovietica. A Mosca approfondì il proprio rapporto con Gramsci, diventò corrispondente dall'URSS e scrisse diversi articoli su "l'Ordine Nuovo". A seguito delle leggi eccezionali del 1926 si impegnò nella organizzazione clandestina del Partito rientrando in Italia. Nel luglio del 1927 fu arrestato a Milano e il 6 aprile 1928 fu condannato dal Tribunale speciale, insieme ad Arturo Vignocchi e ad Altiero Spinelli, a 21 anni e 6 mesi di carcere per ricostituzione del Partito Comunista e propaganda sovversiva. Fu scarcerato nel 1937 a seguito di un indulto e assegnato al confino di polizia, ma date le sue malandate condizioni fisiche venne mandato all'ospedale Mauriziano e da qui a casa. Espatriò clandestinamente in Francia dove continuò a lavorare per il partito fra gli italiani emigrati. Nel 1943 tornò in Italia per organizzare la guerra partigiana. Dopo la guerra si impegnò soprattutto in ambito sindacale come segretario generale della FIOM e come membro del Comitato Direttivo della CGIL.

Rosselli Carlo b.2 fasc.4 sottofasc.B

Nato a Roma il 16 novembre 1899, morto a Bagnoles de l'Orne il 10 giugno 1937. Allo scoppio della prima guerra mondiale si schierò su posizioni interventiste e nel 1917 fu chiamato alle armi. Nel 1923 si laureò in giurisprudenza all'Università di Siena. In seguito alla marcia su Roma e soprattutto al delitto Matteotti fece la scelta antifascista e aderì al Partito socialista unitario. Insieme a Ernesto Rossi, Gaetano Salvemini, al fratello Nello fondò il giornale clandestino *Non mollare*. Alla fine del 1926 organizzò la fuga di Turati da Savona alla volta della Corsica. Per questo nel 1927 venne processato e condannato al confino di polizia nell'isola di Lipari dove rimase per 19 mesi, fino alla fuga verso la Francia organizzata con Lussu e Fausto Nitti. Partecipò a Parigi alla fondazione dei gruppi di Giustizia e Libertà che riuscirono a svolgere la loro azione antifascista sia all'estero che in Italia. Partecipò alla guerra di Spagna e coniò lo slogan "Oggi in Spagna, domani in Italia". In seguito al ferimento durante un'azione di guerra tornò in Francia dove di lì a poco venne ucciso, insieme al fratello Nello, dai *cagoullards* francesi per conto dei servizi segreti militari italiani.

Rosselli Sabatino detto **Nello** b.2, fasc.3, sottofasc.D

Nato a Firenze il 29 novembre 1900, morto a Bagnoles de l'Orne il 10 giugno 1937.

Nel 1920 si incontra con Gaetano Salvemini che segnò la sua vita e la sua attività di storico militante. Nel 1927 pubblica il libro *Mazzini e Bakunin* che lo fa conoscere come uno dei rinnovatori della storiografia italiana sul Risorgimento. Partecipò alla lotta antifascista come membro dell'associazione segreta *Italia Libera* e redattore del foglio clandestino *Non mollare*. Nel 1937 venne ucciso in Francia insieme al fratello Carlo.

Rossi Ernesto b.2, fasc.3, sottofasc.N

Nato a Caserta il 25 agosto 1897, morto a Roma il 9 febbraio 1967. Membro del gruppo “Giustizia e Libertà” venne arrestato e il 6 marzo 1931 condannato a vent'anni di carcere dal Tribunale speciale. Tramite la moglie Ada riuscì a mantenere contatti con l'esterno. Nel 1939 fu scarcerato grazie ad indulti e amnistie e venne mandato al confino per cinque anni nell'isola di Ventotene dove incontrò Altiero Spinelli. Con questo ed altri partecipò alla stesura del *Manifesto di Ventotene* nel quale viene tracciato un progetto di federalismo europeo. Nel 1943 in seguito alla caduta del fascismo fu liberato e entrò a far parte dell'esecutivo del Partito d'Azione. Nel dopoguerra Rossi fece parte del governo Parri come sottosegretario alla ricostruzione.

Serrati Giacinto Menotti b.2 fasc.2

Nato a Spotorno (SV) il 25 novembre 1872, morto ad Asso (CO) il 10 maggio 1926. Fu tra i fondatori della prima lega socialista di Oneglia nel 1892. Nel 1893 partecipò al congresso nazionale socialista di Reggio Emilia e a quello internazionale di Zurigo a cui presenziò anche l'anziano Engels. Visse parecchi anni della sua vita all'estero, dalla Francia al Madagascar, alla Svizzera, agli Stati Uniti. Subì più volte arresti e condanne per la sua attività politica. Nel 1914 diventò prima membro della direzione del PSI e in seguito direttore dell'*Avanti*, ricoprendo questo ruolo, si impegnò, in contrasto con l'ala riformista del partito, su posizioni antinterventiste. Nel 1919 al congresso di Bologna aderì alla nuova Internazionale comunista fondata a Mosca. Serrati si trovò alla fine della guerra a dirigere la frazione massimalista del PSI e fu profondamente contrario alla scissione del congresso di Livorno che diede luogo alla nascita del Partito Comunista. Nel 1924 però, sotto il regime fascista, Serrati ruppe definitivamente con i socialisti riformisti e confluì nel Partito Comunista entrando a far parte del Comitato Centrale, all'interno del quale si schierò sulle posizioni di Gramsci in opposizione a Bordiga. Il 10 maggio 1926 morì di infarto mentre si stava recando ad una riunione clandestina del Comitato Centrale del PCI.

Spallone Giulio b.2, fasc. 4, sottofasc. E

Nato a Lecce dei Marsi (AQ) l'11 settembre 1919. Fu arrestato nel 1939, in quanto facente parte dell'organizzazione clandestina comunista dal 1935, e il 16 maggio del 1940 fu condannato dal Tribunale speciale a 17 anni di reclusione. Dopo l'8 settembre partecipò alla guerra di Liberazione nelle zone di Pescara. Finita la guerra fu prima membro della segreteria nazionale del Movimento giovanile comunista, poi segretario della Federazione comunista di Pescara, poi segretario Regionale del Partito. Fu eletto alla Camera nel 1948 e per le tre successive legislature.

Spinelli Altiero b.2, fasc.3, sottofasc.H

Nato a Roma il 31 agosto 1908 ed ivi morto il 23 maggio 1986. Nel 1924 si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma e alla Federazione giovanile del Partito comunista, divenendone di lì a poco dirigente per l'Italia centrale. In seguito si trasferì a Milano perché ricercato dalla polizia e seguì le organizzazioni giovanili di Lombardia, Piemonte e Liguria. Nel 1927 venne arrestato a Milano insieme a Giovanni Parodi e Arturo Vignoschi e il 19 marzo del

1928 fu condannato dal Tribunale speciale a 16 anni e 8 mesi di carcere. Fino al febbraio del 1937 rimase in carcere (Lucca, Viterbo e Civitavecchia) e in seguito fu inviato al confino per 5 anni. Nell'estate del 1937 poco dopo il suo arrivo a Ponza fu espulso dal Partito. Nel 1939 venne trasferito a Ventotene dove rimase fino alla caduta del fascismo e dove conobbe Ernesto Rossi col quale nel 1941 scrisse il *Manifesto di Ventotene* nel quale si delineava l'idea di una federazione democratica dei paesi europei. Nel 1943 partecipò alla fondazione del Movimento federalista europeo e divenne membro della segreteria del Partito d'Azione per l'Alta Italia. Dal 1946 al 1963 fu segretario del Movimento federalista italiano e dal 1970 al 1976 fu membro italiano della CEE. Dal 1976 alla sua morte fece parte del Parlamento europeo come rappresentante del PCI.

Sturzo Luigi b.1 fasc.7

Nato a Caltagirone (CT) nel 1871, morto a Roma nel 1959. Fu ordinato sacerdote nel 1894. Fondò nel 1919 il Partito popolare e ne diventò segretario. La sua azione politica fu caratterizzata da chiare posizioni antifasciste che gli provocarono dei problemi con la gerarchia ecclesiastica che temeva un avvicinamento sempre maggiore fra il partito di Sturzo e i socialisti. Fu costretto a dimettersi nel 1923 da segretario del partito e poi dovette emigrare prima a Parigi poi a Londra e a New York. Tornato in Italia nel 1946 riprese la sua attività politica come pubblicista fino a essere nominato senatore a vita nel 1952.

Valiani Leo b.3, fasc.8

Nato a Fiume il 9 febbraio 1909. Il suo cognome originale era Weiczen di origine ungherese che fu cambiato a seguito delle leggi fasciste del 1927 sull'*italianizzazione*. Nel 1926 si trasferì a Milano dove entrò in contatto con i socialisti e collaborò al settimanale *Il Quarto Stato* fondato da Carlo Rosselli. Nel febbraio 1928 fu arrestato e condannato al confino per la durata di 4 anni. Durante il periodo di confino a Ponza aderì al Partito comunista e venne rilasciato per proscioglimento anticipato nel 1929. Una volta rientrato a Fiume entrò nell'organizzazione clandestina del Partito e nel 1931 fu arrestato e condannato dal Tribunale speciale a 12 anni e 7 mesi di carcere. Dopo 5 anni venne liberato grazie ad un'amnistia ed emigrò a Parigi. A seguito del *Patto di non aggressione* russo-tedesco Valiani prese le distanze dalla politica sovietica e per questo fu espulso dal Partito comunista, trovando contemporaneamente appoggio e solidarietà nei gruppi di *Giustizia e Libertà* che gli permisero di abbandonare la Francia e raggiungere il Messico. Rientrò in Italia dopo la caduta del fascismo e aderì al Partito d'Azione. Nel 1944 entrò a far parte del Comitato di liberazione nazionale dell'Alta Italia in qualità di rappresentante del Partito d'Azione e il 25 aprile del 1945 firmò l'ordine di insurrezione nazionale ed il 29 il comunicato di approvazione della avvenuta esecuzione di Mussolini. Fece parte dell'Assemblea Costituente e nel 1947 abbandonò la politica attiva. Nel 1980 fu nominato senatore a vita.

Bibliografia

Dizionario biografico degli Italiani, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960.

Enciclopedia dell'antifascismo e della resistenza, La Pietra, Milano 1968.

Enciclopedia Europea, Garzanti, Milano 1976.

Enciclopedia Universale Rizzoli Larousse, Rizzoli Editore, Milano 1966.

Il movimento operaio italiano - Dizionario biografico, Editori Riuniti, Roma 1975.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE RELATIVA ALLA BUSTA N.1

A. AGOSTI, *Palmiro Togliatti*, Torino, UTET, 1996.

G. BOCCA, *Palmiro Togliatti*, ed. Laterza, 1973, Roma-Bari.

P. GINSBORG, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi ed., Torino 1989.

C. NATOLI, *Togliatti nella storia del novecento*, in *Studi Storici*, anno 38, n.4, ed. Dedalo, 1997.

S. SCUDERI, scelta delle foto e testo a cura di, *Compleanno di Palmiro Togliatti - vita di un italiano*, edizioni di cultura sociale, Roma, 1953.

S. SCUDERI, scelta delle foto e testo a cura di, *Vita di un italiano - Palmiro Togliatti*, supplemento a "Propaganda" n.47, Novara, 1953.

Palmiro Togliatti - cinquant'anni nella storia dell'Italia e del mondo, ed. Unità, Roma, 1965.

P. SPRIANO, *Storia del partito comunista*, Einaudi, Torino 1967.

E. RAGIONIERI, a cura di, *P. Togliatti Opere*, Voll.3, Roma 1969-1973.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE RELATIVA ALLA BUSTA N.2

A. AQUARONE, *L'organizzazione dello stato totalitario*, Torino 1978.

Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino, Editori Riuniti, Roma 1962.

A. DAL PONT - A. LEONETTI - F. MAIELLO - L. ZOCCHI, *Aula IV. Tutti i processi del tribunale speciale fascista*, La Pietra, Milano, 1976.

C. GHINI - A. DAL PONT, *Antifascisti al confino*, Roma 1971.

P. SPRIANO, *Storia del partito comunista*, Einaudi, Torino 1967.

Enciclopedia dell'antifascismo e della resistenza, La Pietra, Milano 1968.

Il movimento operaio italiano - Dizionario biografico, Editori Riuniti, Roma 1975.

INDICE DEI NOMI

Barbaro b.1, fasc.14
Bocchini Arturo b.2, fasc.1, sottofasc. C
Boldini Gino b.2, fasc.3, sottofasc.L
Boselli b.2, fasc.3, sottofasc.D
Bullit William Christian b.1, fasc.7
Capriolo Luigi b.2, fasc.3, sottofasc.A
Casati Ettore b.1, fasc.3
Croce Benedetto b.1, fasc.41
De Gasperi Alcide b.1, fasc.6, 11; b.2, fasc.3, sottofasc.C
Della Maggiora Michele b.2, fasc.3, sottofasc.G
Gambetti b.1, fasc.14
Ghirelli b.1, fasc.36
Goethe Johann Wolfgang b.1, fasc.14
Ingrao Pietro b.1, fasc.13, 14, 17, 18, 29, 37, b.2, fasc.1, sottofasc.C
Kappler Herbert b.1, fasc.37
Leris Angelo b.2, fasc.3, sottofasc.I
Li Causi Girolamo b.2, fasc.3, sottofasc.O
Mannini Delfo b.2, fasc.3, sottofasc.L
Mazzoni N. b.1, fasc.17
Nitti Francesco Saverio b.1, fasc.33
Pajetta Giancarlo b.2, fasc.2
Parodi Giovanni b.2, fasc.3, sottofasc.P
Rosselli Carlo b.2, fasc.3, sottofasc.B
Rosselli Sabatino detto Nello b.2, fasc.3, sottofasc.D
Rossi Ernesto b.2, fasc.3, sottofasc.N
Scuderi Sergio b.2, fasc.1
Secchia Pietro b.2, fasc.1, sottofasc.C
Serrati Giacinto Menotti b.2, fasc.2
Spallone Giulio b.2, fasc. 4, sottofasc.E
Spinelli Altiero b.2, fasc.3, sottofasc.H
Sturzo Luigi b.1, fasc.7
Valiani Leo b.3, fasc.8

